



Non solo Larrson Si parte da Amsterdam e si proseguirà a Reykjavik e a Stoccolma: il nostro Rock Reynolds ci guida nelle tre città con l'aiuto degli scrittori di noir: la chiave è quella della scoperta dei luoghi non turistici

amati dagli autori. In questo tour negli spazi misteriosi della città olandese lo «accompagnano» gli scrittori Janwillem van de Wetering, Albert Cornelis Baantjer, Max Havelaar, Charles den Tex e il regista Dick Maas.

Se, però, cercate una guida ancor più letteraria ai luoghi della grande capitale delle Fiandre, forse i libri di Albert Cornelis Baantjer fanno al caso vostro. Peccato che non siano disponibili in italiano. Più facile trovarli in inglese. Ne ha pubblicati una sessantina, con notevole successo, ovviamente, e mostrano ancora una volta il lato più umano della città, con le sue case galleggianti e i suoi mercatini, i suoi caffè e le sue infinite biciclette.

A proposito, se la stagione lo consente, noleggiatene una e vi sentirete veri olandesi sulle piste ciclabili che costeggiano tutti i canali. Quale che sia il libro che vi porterete appresso o leggerete per prepararvi spiritualmente, non mancate di farvi un giro nel Jordaan, il quartiere più bohémien e autentico del centro di Amsterdam, dove vivono molti artisti ma anche molti professionisti e dove le birrerie dei vicoli e quelle che d'estate mettono i tavolini ai margini dei canali saranno i vostri naturali punti di ristoro: un panino col formaggio

edam e una birra chiara non ve li toglie nessuno. Chi ha detto che ad Amsterdam si mangia male? Ci sono centinaia di ristoranti etnici di ottimo livello. Quanto alla birra, invece che optare per il classico giro turistico dello stabilimento Heineken, scegliete il più autentico tour della «Brouwerij 't IJ», un piccolo birrifico che ha sede in un mulino a vento, nei pressi della stazione ferroviaria. Occhio a non esagerare, però. La birra olandese è leggera e ama la compagnia. Insomma, una birra tira l'altra e poi il rischio è di scambiare un quadro di Rembrandt per uno di Van Gogh. Chi ama le librerie non resterà deluso: un giro dalle parti del Begijnhof, il meraviglioso beghinaggio, vi porterà direttamente alla confluenza tra lo Spui, uno degli slarghi più eleganti della città, e l'arteria pedonale per eccellenza, la Kalver Straat, su cui si affacciano un paio delle librerie internazionali più fornite. Quanto ai musei, c'è l'imbarazzo della scelta: dal Rijks Museum (con la celebre *Ronda di Notte* di Rem-

brandt) al Museo van Gogh, all'Hermitage e alla stessa casa di Anna Frank. I locali dove si suona ottima musica fanno il paio con quelli dove si beve ottimamente. Fatevi un giro nel quartiere a luci rosse, ma evitate sapientemente tutti gli aspiranti figli dei fiori fuori tempo massimo, soprattutto se li sentite parlare in italiano. Niente Bulldog, insomma. Meglio la Oude Kerk, la chiesa più antica di Amsterdam sulle cui fiancate svolgono il proprio lavoro i trans della zona. Quando si dice sacro e profano... Sono proprio i canali circostanti la chiesa a fornire alcuni degli scorci

IL JORDAAN È IL QUARTIERE PIÙ BOHÉMIEN DEL CENTRO CI VIVONO GLI ARTISTI E I «BEVTORI» DI BIRRA...

più intriganti, con antiche chiese che si aprono sul bacino del fiume Amstel, dietro la stazione ferroviaria, luogo di benvenuto per il turista fai da te. A rendere ancor più pittoresca la scena, colori e soprattutto profumi esotici, retaggio di secoli di lucrosi commerci avviati dalla Compagnia delle Indie Orientali (celebrata nell'affresco epocale di Max Havelaar, pubblicato in Italia da Iperborea), in buona parte offerti dalla ricca comunità cinese. Chissà quante persone, stordite dall'ottima birra bionda del posto e da sostanze più o meno lecite, sono annegate in queste acque poco invitanti.

Il regista Dick Maas ne ha descritto il fascino misterioso in *Amsterdamed* (un horror d'autore in cui strane figure riemergono dalle acque dei canali per trascinare con sé qualche anima perduta) e *Do Not Disturb - Non disturbare* (un riuscito omaggio ad Alfred Hitchcock con un superbo William Hurt e una ancor più brava Jennifer Tilly nelle parti di due genitori alla disperata e maldestra ricerca del figlio scomparso). Proprio quest'ultima pellicola potrebbe essere un buon antipasto per chi intendesse farsi un giro da quelle parti. La città che ne viene fuori è credibile e attraente, più di quella che affiora da *Oceans's Twelve*. Ma c'è pure un'Amsterdam tecnologica, quella raccontata da Charles den Tex in *Amsterdam. La rete uccide* (e/o, pp. 409, euro 19,50), giudicato miglior thriller olandese dell'anno. Come dice Luca Covi, «L'impressione è che qualcosa non quadri nell'immagine che l'Olanda dà al turista: tutto è troppo perfetto, lindo, ordinato e un buon noirista non può che immaginarsi la metà oscura della città, fatti di problemi irrisolti e pronti ad esplodere». *1/Continua*

